

bra essere priva di una propria e autonoma etica. Per eccesso di pragmatismo o ridondanza di retorica, per debolezza di carattere o per infantilismo sentimentale la sinistra tutta risulta afflitta da un complesso di inferiorità nei confronti delle culture e delle morali più fortemente strutturate. In Italia quelle di ispirazione cattolica». La chiesa come Massima Agenzia Etica. Su questioni come fecondazione assistita, testamento biologico, interruzione di gravidanza ma anche immigrazione e intolleranza etnica, impoverimento di nuovi gruppi sociali. Nel tempo, dalla scomparsa della Dc in poi, la Chiesa è divenuta Esclusiva Autorità Morale: rafforzandosi in questo ruolo proprio mentre, per paradosso, gli stili di vita dei cittadini anche cattolici si discostavano sempre più dalla dottrina.

Ecco quindi che anche tra cattolici c'è chi interpreta la «morale pratica» e chi ripropone quella confessionale. Le posizioni di Ignazio Marino e Paola Binetti sul testamento biologico, per esempio. Dunque che fare? Scegliere una via ed escludere l'altra? No, dice il capitolo intitolato «perché non posso vivere senza Paola Binetti». I codici morali debbono convivere in un costante palestra di confronto. La scelta, di volta in volta da compiersi a maggioranza, non comporterà la sconfessione dell'opzione minoritaria: affermerà piuttosto che ciascun va-

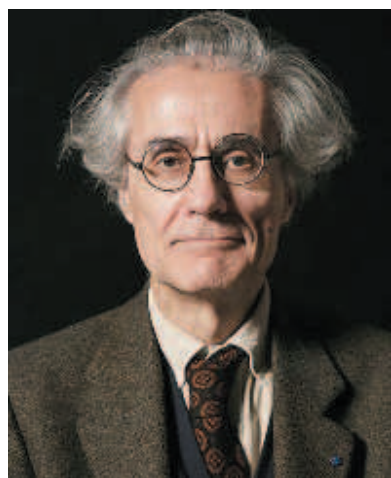
### Il bene possibile

L'orizzonte deve essere questo, non rassegnarsi al «male minore»

lore è in sé assoluto e non suscettibile di negoziati.

Manconi indica la via dell'inclusione. Un «partito grande a struttura coalizionale». Un partito come una famiglia allargata: coi nonni, i nipoti, i figli acquisiti, i fratelli e i cognati. Il ragionamento si rivolge ora alla Sinistra, ai radicali e ai verdi, all'Italia dei valori, al centro. Con notazioni anche molto critiche ma con una visione prospettica alla quale, francamente, non si vedono alternative se l'obiettivo è (sempre che l'obiettivo davvero sia) quello di costruire una forza democratica capace di governare il Paese. L'orizzonte è quello del «bene possibile» (molto meglio del «male minore»): tarare le aspettative sulla base delle risorse a disposizione. Partecipare a un destino condiviso e costruire un'identità comune sulla base delle scelte, attraversando le incertezze e le paure. Sulle cose, sui fatti della vita. ●

### La politica in libreria Suffragio universale democrazia o dominio?



**■** Il suffragio universale ha dato ciò che prometteva, cioè democrazia? «La natura al potere», in libreria per gli «Anticorpi» Laterza, è il pamphlet in cui Luciano Canfora insinua il dubbio sugli infiniti travestimenti del potere, compreso il dominio di pochi che si regge sul consenso ma, pur sempre, resta dominio.

### Il dilemma dell'Europa Un «classico» Dahrendorf



**■** Creazione di ricchezza, coesione sociale e libertà politica: come armonizzare i tre obiettivi? «Quadrare il cerchio» è il testo in cui Ralf Dahrendorf nel 1995 poneva questo interrogativo cruciale al Vecchio Mondo. Lo scritto, diventato un «classico», torna per Laterza, commentato da un drappello di studiosi, da L.Caracciolo a M. Salvati.

### Liberalismo e Costituzioni la lezione di John Rawls

**■** Dagli anni Sessanta per un trentennio John Rawls tenne a Harvard dei corsi il cui nodo era il rapporto tra il liberalismo come teoria della giustizia e il costituzionalismo democratico. A sette anni dalla sua morte eccoli raccolti in «Lezioni di storia della filosofia politica», un volume appena uscito per Feltrinelli.

### Quando la tv dà voce ai morti sul lavoro

**Su La7 vedove e figli contro l'enfasi seguita dal silenzio**

**■** Madri, fratelli, figli. Volti scolpiti nella pietra, e quelle parlate che arrivano da ogni angolo d'Italia, dal Nord, dalla Toscana profonda, dalla Puglia... volti che anche a distanza di anni sono contratti dal dolore. Ti raccontano una realtà che viene derubricata troppo facilmente sotto il capitoletto «morti bianche» (e sui giornali s'inseguono, come fossero titoli di film, l'Eternit, la ThyssenKrupp, i morti di Molfetta...), ma che è abnorme dal punto di vista dei parenti delle vittime. La famiglia pressoché sterminata dall'amianto, e quella madre, ormai ottantenne, che conduce con una dignità eroica la sua battaglia - che solo l'ignavia di un paese può considerare disperata - per la giustizia e la prevenzione. Il padre a cui si spezza la voce e pieno di rabbia per la fine insensata di un figlio giovanissimo, morto tentatndo di salvare altri in fondo ad una cisterna avvelenata. La giovane donna cui un macchinario privo di dispositivi di sicurezza ha ucciso in modo barbaro il marito.

### MURI DI GOMMA

Sono migliaia le storie come queste ogni anno in Italia. Il doppio degli altri paesi europei. Tutti questi volti, comparsi uno di seguito all'altro come tanti testimoni di un processo al paese, tutte queste storie, sono state raccontate ieri l'altro a *Niente di personale*, il programma di La7 condotto da Antonello Piroso, il quale si è guardato bene dall'intervenire, limitandosi a dare a voce a chi, di norma, non ce l'ha. Le vittime, i parenti delle vittime: è che dopo i giorni del disastro, dopo le parole di conforto delle istituzioni, su di loro cala sempre il silenzio. «Una delle prime cose che abbiamo imparato è che intorno ai morti per lavoro c'è tanta retorica e tanta enfasi. Dopo non succede più nulla», racconta una moglie. Oltre allo spregio della sicurezza, al diffuso senso di impunità per chi ha le responsabilità, è il muro di gomma dello Stato ciò che aspetta chi è rimasto solo a piangere il fratello, la sorella, il marito, il figlio, che un mattino sono andati a lavorare e la sera non sono tornati più. E così, ancora una volta, tocca dire che non è stata la Rai a fare servizio pubblico.

ROBERTO BRUNELLI

### L'ABRUZZO IN UNA «GINESTRA»

#### ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe  
Sebaste  
www.beppe Sebaste.com



**A** ascolto una canzone corale tradizionale che mi commuove, *J'Abruzzo* di Carlo Perrone: «So' sajitu aju Gran Sassu / so' remastu ammutulitu / me pareva che passu, passu / se sajesse a j'infinitu...». È una delle tante testimonianze, insieme agli appelli, arrivate via Internet dagli amici abruzzesi. È naturale che mi evochi il poeta dell'*Infinito* e del «sedendo e mirando», il marchigiano Giacomo Leopardi. Ma ci sono altre ragioni.

L'ultima volta parlavo qui del fantasma dell'immunità assoluta, quella dalla morte, riattualizzato dal nostro primo ministro a riprova di quanto arcaica sia la vanità odierna del potere. Subito dopo uno di quei moti della Terra capaci di sbriciolare, oltre le case, «il secol superbo e sciocco», ha istillato forse anche al «corpo del capo» un po' di pietas e di umiltà (humus, terra). Oltre ai moti della terra (della Terra), ai moti della società (quando il sopruso e l'ingiustizia sono intollerabili), ci sono i naturali moti dell'animo e del cuore. A ciascuno i propri moti (o emozioni). Difficile non leggere, nel primo pensiero del primo ministro - le new town - l'istinto della speculazione edilizia. Ma passi: prendiamo per buona la sua commozione ai funerali. La *Ginestra*, si sa, parla della presunzione umana, della vanità dell'egoismo, di quella che un secolo dopo si sarebbe chiamata alienazione. Basta un niente, scriveva Leopardi contemplando il Vesuvio e Pompei, per far sparire i sogni di grandezza e di elezione. Nella tragedia dell'Abruzzo, assieme al dolore, abbiamo visto una non esibita solidarietà dal basso, una bontà comunitaria e condivisa, quella «social catena» di cui ancora parlava *La Ginestra* con accenti che anticipano di vent'anni la dirompente prosa del *Manifesto del Partito comunista* (1948) di Marx. Rileggete quella poesia: c'è tutto, anche il programma etico e politico di un partito. ●